

temperatura superiore a 800° e saturo in acqua. Le serie di segregazione seguono normalmente il normale schema di BOWEN e trovano ottimo accordo con le cristallizzazioni sperimentali di fusi granitici di v. PLATEN.

Alla cristallizzazione principale segue una deuteresi variamente intensa da zona a zona, in relazione anche a probabili risalite di volatili da fonti magmatiche più profonde.

Nel fare alcune considerazioni sulla classificazione si nota una scarsa corrispondenza tra le comuni ripartizioni classificative e le ripartizioni delle serie di Roncegno.

*Publicato in « Mineralogica et Petrographica Acta », 11, Bologna 1965.*

DELL'ANNA L.: *La glauconite dei sedimenti calcarei della Penisola Salentina (Puglia).*

E' stata presa in esame la glauconite che si trova nei sedimenti della Penisola Salentina (Puglia). Si tratta di quel minerale dal caratteristico color verde che, sotto forma di venule o in concentrazioni stratiformi, si nota facilmente nei calcari cretacei, eocenici ed oligocenici ubicati lungo la costa adriatica che va da Otranto a Santa Maria di Leuca, e di quello che frequentemente accompagna la caratteristica « pietra leccese » del Miocene. Sono stati analizzati 10 campioni rappresentativi, diversi tra loro per età o per giacitura. I risultati ottenuti da ricerche ottiche, chimiche e roentgenografiche hanno messo in evidenza le caratteristiche più salienti di ogni tipo di glauconite analizzato.

Mentre i risultati dell'analisi chimica hanno permesso, fra l'altro, di assegnare a ciascuno la formula cristallografica, quelli roentgenografici hanno stabilito che si tratta in genere di glauconite a struttura disordinata del tipo polimorfo I M d, con una percentuale di strati espandibili compresa fra il 5 ed il 15%. In particolare, si è potuto notare che il disordine reticolare aumenta passando dalle glauconiti cretacee a quelle mioceniche.

DELL'ANNA L., DE FINO M.: *Ricerche sui calcari dolomitici cretacei della zona di Martignano di Lecce (Puglia).*

E' stato condotto uno studio mineralogico e geochimico sui calcari cretacei ubicati nei dintorni di Martignano di Lecce (Puglia) per definire la natura litologica delle suddette formazioni e per conoscere la composizione del loro residuo insolubile. Su una serie di campioni prelevati in sette cave esistenti nella zona è stato determinato il contenuto in  $\text{CaCO}_3$  ed in  $\text{CaMg}(\text{CO}_3)_2$  ed è stato ricostruito un profilo litologico di insieme comprendente 19 diffe-

renti livelli. Ciascuno di questi ultimi è stato poi studiato sia dal punto di vista chimico (analisi chimica della parte solubile e di quella insolubile in HCl al 2%) che petrografico. Si è proceduto anche alla separazione dei residui insolubili, ed al loro studio granulometrico e mineralogico. Si è potuto notare che, intercalati a livelli fortemente dolomitici, esistono livelli calcarei praticamente puri; si hanno indizi statistici per affermare che la loro mancata dolomitizzazione dipende da variazioni negli equilibri chimico-fisici immediatamente successivi alla sedimentazione stessa, dovute al diverso grado di salinità delle acque e dell'attività biologica complessiva. Gli scarsi residui insolubili, di notevole finezza granulometrica, hanno indicato un apporto terrigeno assai debole. Le frazioni più fini del residuo insolubile sono costituite prevalentemente da sialliti accompagnate talvolta da idrossidi di ferro e più spesso da piccole quantità di silice o di allumina non combinate. La natura dei minerali argillosi è data da miscugli illite più caolinite.

DELL'ANNA L., GARAVELLI C.: *Planchéite di Capo Calamita (Isola d'Elba)*.

E' stato esaminato un campione proveniente dal giacimento elbano di Capo Calamita, ove è stato rinvenuto associato a malachite, azzurrite, erisocolla ed ossidi misti cupromanganesiferi più o meno silicizzati. Il materiale studiato si presenta in masserelle di aspetto litoide a struttura nettamente fibro-raggiata, molto compatte e di colore intensamente bleu. L'analisi chimica del campione ha fornito risultati concordanti in linea di massima con i dati noti in letteratura per i due minerali planchéite e shattuckite (all'incirca  $Cu SiO_3 \cdot H_2O$ , con discordanze anche sensibili fra i vari AA). L'esame diffrattometrico ha indicato invece senza possibilità di dubbio trattarsi del minerale noto nella letteratura come planchéite, che presenta uno spettro di polvere nettamente diverso da quello della shattuckite.

Tale risultato ci ha condotto ad una revisione critica di un lavoro recentemente pubblicato da Guillemin e Pierrot e nel quale tali AA. concludevano per l'identità della planchéite con la shattuckite. Al momento attuale possiamo concludere senz'altro trattarsi di due specie mineralogiche distinte, per quanto ancora non completamente definite. A tale scopo abbiamo iniziato un ulteriore lavoro comprendente l'esame di numerosi campioni provenienti da località diverse.

DEL MONTE M. e PAGANELLI L.: *Le rocce « sienitiche » della Valle di Viezzena, presso Predazzo*.

Sono state studiate le rocce « sienitiche » della Valle di Viezzena, presso Predazzo; tale studio è basato su un rilevamento di dettaglio con la raccolta di oltre 50 campioni distribuiti omogeneamente su un'area di circa 0.2 Km<sup>2</sup>.